

Gli Usa capiscano che gli alleati servono

C'è un picco di domanda per scenari geopolitici correlati al futuro del sistema economico globale da parte di attori finanziari. Per inciso, ricordo loro che Paolo Savona (con Carlo Jean) fondò decenni fa la disciplina accademica «Geopolitica economica» e che Savona stesso mi affidò, nel 2011 il primo dottorato di ricerca in tale materia.

Nell'occasione mi diede la missione di analizzare la robustezza del pilastro della fiducia economica e monetaria globale con un gruppo di ricerca ad hoc. Da queste analisi emerse nel 2013 l'opportunità di una transizione dalla Pax Americana a una Nova Pax. Oggi tale soluzione ha più evidenza spingendo la ricerca di una strategia realizzativa graduale.

Nel 2007 con il libro *The Grand Alliance* volli sondare la disponibilità delle élite statunitensi a rinforzare sul piano economico il G7 e a espanderlo con una formula G7+. In privato mi dissero che era realistico per un'America ormai troppo piccola per sostenere da sola lo sforzo di sicurezza e traino economico del mondo, ma che

DI CARLO PELANDA

nessun politico americano avrebbe vinto un'elezione se lo avesse detto.

Nel 2013 l'amministrazione Obama tentò un riequilibrio dei flussi commerciali via accordi di libero scambio con gli europei (Ttip) e gli alleati del Pacifico (Tpp) che, pur escludendo Cina e Russia, era in linea con l'idea di un G7+. Ma non funzionò con gli europei sia per la loro rigidità e dipendenza dai mercati orientali sia per quella dei negozianti statunitensi. Poi nel 2017 l'amministrazione Trump 1 si ritirò dal Tpp e mise nel cassetto il Ttip per rifiuto della cessione di sovranità implicita nei due accordi. Da quel periodo in poi sia democratici (meno) sia repubblicani (di più) presero una linea più dura e protezionista finalizzata al riequilibrio delle relazioni tra Usa e resto del mondo.

Ora l'amministrazione Trump 2 è durissima, ma sta prendendo un rischio di isolamento e regressione economica. In parte verrà moderata da dati controproducenti, ma non al punto da rinunciare a

un riequilibrio forzato con alleati e non.

In questo scenario diventa più probabile un cedimento della fiducia economica globale. Pertanto appare realistica una strategia dove gli alleati del G7 cedano quanto sia utile al riaggiustamento interno dell'America, incentivandola a prendere una linea più accomodante entro il G7 stesso, riconoscendole lo status di prima potenza dell'alleanza. Infatti il calcolo economico mostra che è più conveniente per gli alleati cedere qualcosa piuttosto che scegliere un decoupling con rischio depressivo.

Dove sarebbe la Nova Pax in questa strategia? Nel fatto che l'America vedrebbe più vantaggi esterni e interni in un G7 collaborativo che in una divergenza con esso, aprendo così la porta per ulteriori passi integrativi. Il più importante sarebbe l'accordo per una metamoneta comune, il credit, nuovo pilastro di fiducia globale con dentro il dollaro. Irrealistico oggi, ma scenario realistico domani da citare nel presente per evitare errori strategici. (riproduzione riservata)